



liano. Qui finalmente riusciamo a parlare con l'Italia ma le linee telefoniche sono molto disturbate. Dopo le 16 nuovamente in viaggio. Arriviamo in campeggio a Damasco verso le 21.

Damasco, monumenti principali: la Grande Moschea, Tomba del Saladino e, Museo Archeologico. Viaggiando a piedi, non in tassi, si scopre molto del folclore dei paesi arabi. Abbiamo pranzato al ristorante Alì Babà, molto bello, dove abbiamo potuto finalmente gustare il pollo arrosto invece del solito montone o pecora. Alle 18 partenza per la Giordania. Dopo le solite formalità doganali, eccetto quella di essere obbligati ad acquistare la loro moneta, alle 23 siamo in territorio giordano ed un uomo ci ha offerto del the quale benvenuto. Il mattino seguente visita di Gerasa, una città romana bella, integra, grandiosa, che richiede almeno mezza giornata.

Nel pomeriggio, sulla strada per Petra, abbiamo visitato un castello crociato non in buono stato di conservazione. Cena lungo la strada ed arrivo alle 24 circa a Petra dove abbiamo dormito vicino all'ingresso della città vecchia. La visita di Petra richiederebbe almeno due giorni ma noi, utilizzando una guida abbiamo dedicato un giorno per visitare i punti salienti. Spostamento a cavallo per la parte piana mentre

a piedi abbiamo visitato i vari complessi. Due escursioni in salita: una di 700 scalini circa, dove sulla vetta vari monumenti molto antichi ed un bellissimo panorama di quella che era la vastità di questa città; in lontananza, sulla vetta di un monte, si vede la tomba di Aronne dove una volta l'anno si svolge un pellegrinaggio; la seconda, fatta nel pomeriggio, di oltre 900 scalini per ammirare una costruzione molto bella, tipica di Petra, scavata tutta nella roccia.

Queste escursioni valgono veramente di essere fatte ma sono faticose anche per il caldo torrido racchiuso in quelle gole. Qualche famiglia vive ancora nelle grotte in una solitudine impensabile.

Dopo aver ripreso fiato, gustato un bellissimo tramonto su Petra (la città cambia in continuazione colore) verso le 20 circa in marcia per il Vadi Rhum (zona desertica tra Giordania e Arabia Saudita). La strada ha dell'incredibile, sterrata, stretta e, come tutte le strade desertiche molto alta per non rimanere sommersa dalla sabbia. Arriviamo ad un villaggio di beduini semi-nomadi dove ci viene indicato un luogo sicuro da insabbiamenti dove sostare e pernottare. Il capo villaggio, ben protetto dal freddo ma con i piedi nudi, sulla sabbia forma una carta geografica del

luogo richiesto. La mattina seguente vi arriviamo trovando alcune piccole case ed un posto di guardia a protezione per chi incoscientemente si fosse perduto nel deserto. Abbiamo noleggiato due specie di fuori strada con autista per un'escursione di circa 4 ore nel pieno deserto. Siamo rimasti tutti affascinati dall'immensità, dal colore rosso vivo della sabbia e dalle montagne di roccia viva che passavano dal rosso al bianco e al nero. Dopo questa affascinante veduta verso le 19 siamo arrivati ad Aquaba dove abbiamo trovato un bellissimo campeggio sul mare, a 3 km dal confine con l'Arabia Saudita. Pochi metri dalla spiaggia la barriera corallina e, grazie alla maschera, un vero acquario con pesci di tutti i colori e forme possibili.

Avavamo pensato di fare una sosta relax di almeno due giorni ma un turista egiziano c'informa che la strada che dall'Arabia Saudita, Giordania, Israele, porta in Egitto verrà chiusa per far passare esercito e profughi. Nello stesso tempo ci spiega gli eventi della guerra in corso di cui eravamo ignari. La mattina facciamo un bagno poi, tutti d'accordo, decidiamo di riprendere il viaggio di ritorno in senso inverso per non correre il rischio di rimanere imbottigliati.

Imbocchiamo la via militare che passa sul confine israeliano, la più breve e la più pianeggiante che porta ad Amman. Ci troviamo nel bel mezzo del deserto con cammelli allo stato brado, strada affascinante e suggestiva ma anche piena di posti di blocco: ben 10 in circa 250 km. Sulla nostra destra filo spinato e camionette israeliane in perlustrazione, molti appostamenti bene armati mentre sulla nostra strada pattuglie giordane. Pertanto non fu possibile fermarsi neppure per mangiare. Qui ci rendemmo conto della situazione in corso.

Sulla sera arriviamo sul Mar Morto, ci fermiamo presso un ristorante, tutto recintato, che fungeva anche da campeggio. A differenza degli altri posti dove la notte era fresco o quasi freddo qui il caldo era opprimente, quasi impossibile respirare per